

Abbonamento annuo L. 3.— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 2.— circa. Anno X N. 24

IL PICCOLO GROGIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Via G. Prampieri N. 4, Udine

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE 13 Giug. 1909

Come educare i bambini?

Tanti fanciulli — pur troppo! — sono educati male. Di quì il gran disordine che vediamo oggi nella società. E perchè sono educati male? — Perchè i genitori, tanti almeno, non guardano nel fanciullo che la parte, a così dire, esteriore. Nella piccola persona del fanciullo vi vedono riprodotti se stessi; vi vedono un erede dei loro beni; vi vedono due braccia di più pel lavoro, e... basta!

Ma basta poi? — No! I genitori che hanno dei bambini da allevare dovrebbero sempre aver presenti questi tre punti: 1.o questi bambini più tardi saranno degli uomini; 2.o questi bambini sono vive immagini di Dio; 3.o questi bambini sono ora sul punto di svilupparsi come dal lato fisico, così dal lato morale. Questo dovrebbero aver presente i genitori; e dovrebbero aver presente che essi, genitori, sono come degli artisti incaricati di finire, in certo modo, quei bambini, di perfezionarli; di renderli sempre più simili al modello divino.

Certo è bello e nobile il compito di un artista che sulla tela o sul marmo, lascia l'impronta del suo genio; ma mille volte più bello e nobile è il compito di un padre e di una madre che lavorano attorno ai proprii figli per far sì che diventino degli uomini e dei santi. A questo tende appunto la educazione sanamente intesa. Bene intesa, la educazione è l'arte di far nascere e sviluppare nel bambino le buone abitudini, e di distruggere, per quanto è possibile, e proprio fin dai loro germi, le male passioni e i difetti; è l'arte di creare nel fanciullo una volontà forte che lo preservi poi dalla caduta morali che — pur troppo! — insozzano tante anime, e disonorano tante famiglie.

Che fa il giardiniere incaricato di coltivare un giardino, un orto? Nella primavera lavora la terra e semina; mano mano che le piantucelle crescono, egli le coltiva e le inaffia. Se delle male erbe vengono ad assediare, quasi a soffocare le buone piantucelle, strappa quelle erbe. Egli vorrebbe di continuo sulla sua opera, e non rista finchè non ne vede assicurato il frutto.

Ecco il lavoro della educazione. L'anima del fanciullo è appunto la terra affidata alle cure dei genitori. Bisogna far germogliare in quest'anima, e a tempo, le buone abitudini, estirpare i difetti che vi si manifestano, aver l'occhio sempre attento, e non persuadersi aver compito il proprio dovere se non quando la volontà nel fanciullo sia ben agguerrita per la lotta, e sicura omai da ogni pericolo morale...

Genitori, riflettete — e proprio davanti a Dio — quanto grande sia il tesoro che vi è stato affidato; riflettete al conto che un dì dovrete rendere; pensate che la felicità o la infelicità della vostra prole, in gran parte, sta nelle vostre mani. Abbiate dunque per quella prole tutta la premura; pregate per lei; datele buoni insegnamenti, ma soprattutto buoni esempi. Così compirete veramente l'opera vostra, opera tanto bella e nobile.

La indennità parlamentare.

Alla Camera dei deputati in questi giorni è stata presentata una proposta di legge così detta della indennità parlamentare, e vuol dire dare uno stipendio ai deputati.

Molti a primo aspetto crederanno che si tratti di mangerie, perchè i deputati sono signori abbastanza, senza che si facciano pagare dai poveri anche la loro ambizione.

Eppure non è così: la indennità parlamentare è cosa giustissima. Infatti, se ogni fatica merita premio, e ogni lavoro deve essere retribuito, perchè i membri del parlamento che esercitano un sì alto ufficio, e che facendo delle buone leggi e vegliando a che si applichino, contribuiscono a far sì che il paese progredisca economicamente moralmente, perchè, diciamo, devono essere i soli a lavorare gratis et amore Dei?

Ma v'ha un'altra ragione per dare lo stipendio ai deputati. Deputati devono essere quelli che hanno i principii, le doti, i meriti per rappresentare la nazione, e non quelli che hanno semplicemente il danaro per mantenersi il lusso della vita normale. Quanti uomini valenti hanno dovuto declinare il mandato legislativo per mancanza di mezzi!

E chi non sa che Filippo de Boni e Antonio Maffi hanno bisogno del sussidio mensile dei loro elettori per partecipare ai lavori parlamentari? E' giusto, è decoroso, è utile questo provvedimento per una nazione.

Fino ad ora in Italia il mandato legislativo fu esclusivo privilegio di pochi ricchi venga la indennità parlamentare che permetta di far sentire la voce del giusto e del bene anche ai bravi senza danaro.

La lettura del Vangelo in famiglia.

« Son molte le opere; ma quella che è veramente necessaria, quella che certo riuscirà fruttuosa, efficace, è « la diffusione del Vangelo ». Ah, il Vangelo è il libro dell'eterna Sapienza e dell'infinita Bontà. Esso risponde a tutto: basta volerlo leggere spesso »...

(Leone XIII.)

« Che questo divino Libro sia letto e meditato da pertutto, per alimentare la pietà in seno alle famiglie! »

(Pio X.)

« Il Vangelo è la bocca stessa di Gesù Cristo. In cielo Egli ora siede nella gloria; sulla terra — a mezzo del suo Vangelo — continua a parlarci e ad istruirci ».

(S. Agost.)

« Il Vangelo è il libro affatto differente da ogni altro, assolutamente nuovo; mille di simile lo ha preceduto; mille in seguito potrà mai stargli a confronto ».

(Napoleone I.o)

L'unione dei pensieri e dei cuori si farà sul Vangelo; sul Vangelo letto la sera, al lume della lampada, attorno alla quale si raccoglie — per meglio ascoltare quelle divine parole — e la bimba tesà dei giovani, e il capo omai brizzolato del padre e della madre... Cerchiamo di educare, di formare noi stessi e la nostra famiglia sul Vangelo. E' esso che ha la stabilità delle cose eterne.

Un bel volume del Vangelo lo trovate in vendita — a Udine, in Curia — per soli 25 cent. Lettori, spendete un giorno per questa santa opera: cercate, in paese, altri, e molti, che lo comprino, e fatevelo poi venire dal vostro parroco o cappellano. Sia questo caro libro l'amico fedele nostro e della famiglia.

Operai ed operai delle industrie tessili.

delle filande, dei cotonifici, dei casalmifici, delle tessiture, delle tintorie, sentite la parola di un amico.

Forse non è la prima volta che voi sentite parlare di unione, di organizzazione, per sentirvi forti, rispettati, per ottenere che sieno migliorate le vostre condizioni. Ma, probabilmente, non vi avete molto riflettuto. Vi invito dunque a seguirmi attentamente nelle mie considerazioni, perchè si tratta del vostro interesse, del vostro bene.

Pensate dunque; per guadagnarvi da vivere, voi entrate in uno stabilimento, dove lavorate dal mattino alla sera. Vi entrate e vendete le vostre braccia; ma qui non si fa, come si fa al mercato, non si contratta. L'operaio trova già fissato il prezzo del proprio lavoro, il salario, senza che egli sappia se questo prezzo è buono, e giusto, e, anche se possa saperlo, senza che possa dire le proprie ragioni in proposito.

Così le ore del lavoro le trova già stabilite, così i regolamenti del lavoro ecc. Egli entra nello stabilimento, come vi entra una macchina, senza domandare nè saper nulla, e come una macchina, è collocato e governato.

Quando poi si fanno dei mutamenti nelle sue condizioni del lavoro egli non ha diritto di saperne nulla in precedenza, non ha diritto di esporre la propria opinione.

Eppure non dovrebbe essere così. Quel medesimo operaio, se va al mercato a vendere una qualsiasi piccola mercanzia, può discutere il prezzo di vendita con chi si offre di comprarla. Ma non può discutere niente, deve subire i patti del compratore (interessato naturalmente a pagare poco), quando si tratta della vendita non di una qualsiasi mercanzia, ma della propria attività, delle proprie forze. Come avviene questo?

Questo fatto dipende dall'ordinamento attuale della industria, non corretto da principii morali di umanità e di giustizia. Il principale, l'industriale, il capitalista, fonda il suo officio, e apre le porte agli operai, dopo avere fissate le paghe come crede più conveniente. Gli operai che hanno bisogno di lavoro sono molti, tanto più che sono venuti a far concorrenza anche i fanciulli e le donne; gli operai hanno bisogno del lavoro per mangiare, perchè non hanno altre risorse; vengono, disuniti, a offrirsi; se tentano domandare una paga maggiore, il padrone risponde: se non vi accomoda potete andarvene, io trovo operai lo stesso. E così devono cadere il, per non perdere anche quel guadagno. Devono tacere, accettare i fatti imposti e devono sopportare che vengano modificati anche a loro danno.

(continua)

Luicio.

Per i mezzadri

Un deputato socialista, e precisamente l'on. Giacomo Ferri, durante la discussione alla Camera del bilancio di agricoltura, ha invocato dei provvedimenti sociali per i mezzadri e per i coloni.

Il fatto è notevole, perchè i socialisti hanno detto fin ora che bisognava far scomparire la mezzadria, combatterla e aiutare la diffusione del proletariato. Oggi sembra che abbiano cambiato idea. Essi hanno visto che la mezzadria in qualche posto è necessaria ed utile, e che il proposito di farla scomparire è inattuabile.

Noi intanto ci teniamo a far rilevare che la necessità di regolare con leggi la mezzadria e di correggere gli abusi che, coll'andare del tempo, sono penetrati in questo contratto agrario, fu propugnata da molto tempo dai cattolici, i quali vedono adesso il loro postulato difeso ed accettato dal partito socialista.

Insomma noi constatiamo con piacere che il nostro programma sociale trova dei propugnatori anche tra i socialisti. Una migliore difesa delle nostre idee sociali non poteva averci... Peraltro è necessario che i provvedimenti vengano presto.

LEZIONE EVANGELICA

Il cattivo lievito.

Abbiamo sentito Gesù a metter in guardia i discepoli acciò che si guardassero dal lievito dei farisei; e ben si capisce che voleva dire dagli insegnamenti corrompitori di quei settari che non indegnavano di apparire religiosi, anzi di una religiosità superstitiosa, mentre poi all'interno erano pieni di putredine come i sepolcri imbiancati.

Come il lievito sparge il suo sapore in tutta la massa di pasta dov'è introdotto, così che in brev'ora tutta la pasta ne rimane fermentata, così si propaga il male, il cattivo contagio dei tristi insegnamenti ed esempi, e più presto che non il tarlo e questo per causa della nostra inclinazione al male.

Guardatevi dal pessimo lievito della bestemmia! Vedete quanto sia facile la propaganda del male: ora tutti bestemmiavano il buon Dio, e non si vergognavano di farlo anche persone che sembrano educate, ma che manca loro la più preziosa ed importante educazione, l'istruzione nelle più importanti verità che ci appartengono, cioè di Dio, dell'anima nostra, dell'eterno nostro fine.

Che se gli uomini fatti, e quelli che godono di qualche superiorità sopra gli altri bestemmiavano, tanto più impareranno presto a bestemmiare anche quei giovanotti che spavaldi e insolenti, volendo fare i buli credendo di darsi importanza, bestemmiavano. E fanno grande compassione quei poveri fanciulli, che in mano di quei barabbi bestemmiatori senza che nessuno li ammonisca e li corregga, senza che essi cerchino di istruirsi perchè non sanno, senza che mai sieno indirizzati alla cognizione di Dio, bestemmiavano Dio prima di conoscerlo! Dio abbia pietà di loro! « Guardatevi dal lievito dei farisei! »

Ma quello che più corrompe, quel lievito che più fa strage nelle anime è il turpiloquio, la pornografia, lo scandalo insomma in fatto di moralità. O Dio, chi ci libererà da questo diluvio di fango che tenta d'invadere tutta la terra? Guardatevi da questo spaventoso fermento di corruzione e di rovina corporale e spirituale!

Come al tempo di Noè il popolo alla predicazione di Lui non volle ravvedersi e fu sommerso dal diluvio, così in questi tempi è annunciata dalle profesie una vasta corruzione e decadenza fra il popolo cristiano. Che abbiano anche ora a ostinarsi i peccatori sdrucchiolando nell'abisso senza che nulla ottenga la voce di Dio a ritrarne e a farli ravvedere e risanare? Chi li scampò allora dai castighi? E non saranno essi soli la causa della propria rovina?

COSÌ SI PARLA CHIARO.

La *Vedetta popolare* — organo radicale di Teplitz — polemizzando con la *Scuola libera* che asseriva di combattere il clericalismo non il cattolicesimo, le rimproverava o di non avere un concetto ben chiaro della essenza del clericalismo o di cominciare troppo presto il gioco dei bussolotti: « Non è l'abuso della religione che produce i fenomeni, combattuti sotto l'epiteto di clericalismo, ma proprio la religione romana in sé... Donde segue che non si può dare una lotta contro il clericalismo, la quale non sia per naturale necessità una lotta contro il credo romano. E' cosa da tutti risaputa; ma è bene ripeterla per numero degli ingoniti.

DUE BATTESIMI (Ricchi e poveri)

Mons. de Cheverus, arcivescovo di Bordeaux, stava per battezzare nella sua cattedrale un bambino, figlio d'una ricca famiglia; quando, nella chiesa stessa scorse un gruppo di povere persone che, in disparte, aspettavano umilmente il momento del battesimo di un loro bambino. Il buon prelate volle battezzare lui, stesso anche il bambino povero; poi, davanti alle due famiglie, tenne il seguente discorso:

« Questi due bambini, benchè diversi di condizione sono grandi ugualmente davanti a Dio egualmente degni di onore, cari egualmente al suo cuore. Tuttidue sono destinati alla stessa gloria nell'eternità; ma essi vi devono arrivare per vie differenti: il primo colla carità che conforta e aiuta i fratelli nel bisogno; il povero col una vita umile e laboriosa.

Il cielo sarà aperto a quello che soffre, perchè questi avrà sofferto pazientemente; sarà aperto anche a quello che conforta, perchè questo avrà usato misericordia coi poveri. La virtù di uno sarà di essere generoso, quella dell'altro di essere grato, riconoscente. E bisogna che l'uno e l'altro comincino proprio fin d'ora a fare quello che dovranno fare anche in seguito. Questo bambino povero non è ancora in grado di poter domandare: non conosco ancora la gratitudine; ebbene, farò io per lui: mi incaricherò io di dimostrarmi riconoscente per lui, per il bene che voi gli farete.

Il bambino ricco non sa ancora essere caritatevole, il suo cuore non può ancora conoscere la generosità. Siete voi — disse qui il buon vescovo rivolgendosi alla famiglia ricca — siete voi che dovete essere i suoi rappresentanti, e dovete incaricarvi di essere caritatevoli e generosi per lui. La carità che ora voi farete, è la più bella prova dell'amore che voi possiate dimostrargli; essa santificherà, così il suo entrar nella vita, e farà sì che Dio, che è il Padre dei poveri, ne benedica poi tutto il corso »...

Dopo questo discorso sull'eguaglianza e fratellanza cristiana, mons. de Cheverus stesso battezzò il bambino povero, e la elemosina per il bambino povero caddero abbondanti nelle mani del buon vescovo...

I parenti del povero commossi, colle lagrime agli occhi, ringraziarono e il vescovo e i suoi benefattori...

Sì, poveri e ricchi, quaggiù siamo tutti una famiglia, tutti fratelli; e ci dobbiamo aiutare e confortare a vicenda.

Benedetta fratellanza cristiana!

Orribile strage compiuta da un ex paleotto.

Si ha da Palermo: Tele Gius. Lombardo da poco tempo uscito dal carcere, ove aveva scontato ventidue anni di pena, venuto a litigio coi parenti di una ragazza che egli pretendeva avere in moglie, si scagliò con terribile impeto contro gli avversari, provocando una zuffa terribile, nella quale rimanevano uccisi i fratelli ed il padre della ragazza, ferita gravemente la madre e leggermente tale Puglisi, che si era messo fra i combattenti per disarmare il Lombardo. I carabinieri accorsi per arrestare l'assassino, lo trovarono moribondo presso il cimitero. Egli si era colpito ripetutamente col coltello al petto e al ventre.

LA SAPIENZA DEI NOSTRI VECCHI.

L'ozio è il padre di tutti i vizi. Verissimo! per questo i santi dicono che chi sta in ozio, non ha bisogno del diavolo che lo tenti. Ed han ragione. La testa dell'ozioso — dice appunto un altro proverbio — è la officina del diavolo.

Dunque, intesi; in ozio mai.

« Chi non sa che fare, pettinerà i cani. Veramente questo del... pettinare i cani è un certo mestiere... Eppure piuttosto che star in ozio. E chi non avesse cani? Be'; Questo — direi io — ... meni la porta.

« A cattivo lavoratore, ogni zappa dà dolore. Già; chi non ha voglia di lavorare... Eppure o colle mani, o colla testa, lavorare bisogna lavorar tutti. Chi si vergogna di lavorare — dice un proverbio — abbia vergogna di mangiare. Ma s'è andati a dire a certi di adesso questi proverbi. Lavorar meno che si può, e mangiar più che si può; poche ore di lavoro, e molta paga; ecco le belle teorie di adesso. Ma son teorie che vanno poi? »

« Il pigro è sempre in bisogno. V'è anche un proverbio che dice: Volpe che dorme vive sempre magra. Sfido io! a maccheroni non cascano mica in bocca, nè le salsiccie nascono... appese alle stanghe.

« Chi s'aiuta, addio l'aiuto. Sì: e Chi non s'aiuta... s'annega. Ma, se così vuole, e... così sia!

FRA GLI EMIGRATI

Hugelstadt (Baviera) 31 maggio.
Nella grande fabbrica di laterizi di questo paese si trovano occupati 80 friulani, 44 uomini e 36 donne.

Sabato p. p. giuhas (qui il Missionario italiano di sede a Passau, D. Natale Longo, e ci invitò tutti alla funzione che egli avrebbe fatto per noi poveri emigranti il giorno solennissimo delle Pentecoste nella piccola, ma bella chiesetta di questo paese. L'invito del nostro caro Missionario fu da tutti accolto con giubilo, specialmente dalle donne; basti dire che ben 52 si accostarono ai SS. Sacramenti e tutti concorsero alla funzione che ritolsi a meraviglia, sì che i Tedeschi presenti ne restarono grandemente edificati e stupefatti. Per noi poi il giorno delle Pentecoste fu un giorno veramente di solennissima festa e non possiamo far a meno d'inviare solennissimi ringraziamenti al nostro caro Missionario, assicurandogli in pari tempo di voler essere sempre veri cristiani e buoni Italiani, come egli vivamente ci incitava.

Qui tutti godiamo buona salute ed il tempo è costantemente bello. Ci è poi caro di poter inviare un saluto distinto a tutti i nostri compagni emigrati.

Gli emigranti di Hugelstadt.

Ergoldsbach (Baviera) 2 giugno.

Caro OROCIATO,

Ti leggo e rileggo con interesse e piacere tutte le domeniche, ma mi meraviglio che a ben pochi dei numerosissimi emigranti che ti leggono, venga l'idea di inviarti qualche notizia.

Come so, alla meglio, apriti io il fuoco, colla speranza che altri, più capaci di me, abbiano ad imitarmi.

Ti partecipo che noi qui siamo in 66 emigranti, tra uomini e donne, tutti Friulani, e che lunedì, seconda Festa di Pentecoste, abbiamo avuta la visita del tanto benemerito Missionario Friulano di Passau. Quasi tutti, da buoni cristiani, ci siamo accostati ai SS. Sacramenti. Saranno poi certamente fortunati se metteremo in pratica quanto ci suggerì, quasi commosso, il nostro amatissimo Missionario, poiché provvederemo alla salute dell'anima e del corpo, agli interessi delle nostre famiglie, onoreremo noi stessi e la nostra cara patria l'Italia, come egli disse.

Le nostre buone ragazze cantavano benissimo la Litania della Madonna ed il *V. adoro*. Ai numerosissimi Tedeschi che assistevano alla nostra funzione pareva di sognare, perché sembrava loro impossibile che quelle povere ragazze italiane, che vedono tutti i giorni aggirarsi per la grande fabbrica di Ergoldsbach fossero così istruite e capaci di tanto, che sapessero tutte, come essi dicevano, il latino.

Queste funzioni pertanto servono anche a dimostrare ai Tedeschi che noi Italiani non siamo poi tanto ignoranti, come essi credono.

Tu, caro Orocio, farai certamente una visita al nostro amatissimo Missionario; ebbene io ti prego di presentargli i nostri distinti ringraziamenti e di pregarlo a non dimenticarsi della promessa fattaci di ritornare ancora una volta tra noi.

Coraggio sempre nella lotta contro i nemici di Dio e credimi sempre

Tuo assiduo lettore

P. P.

La visita d'un Missionario.

Monaco di Baviera, 30 maggio.

Oggi noi operai italiani abbiamo avuta la ventura d'avere un missionario che ci ha celebrato la Messa, tenendoci un piccolo discorso ed impartendoci la S. Benedizione. Numerosi accorremmo: la Chiesa era piena.

Purtroppo però qui a Monaco occorrerebbe istruzione, perché sulle fornaci noi si sente altra che bestemmie d'ogni specie, e mormorazioni, e calunnie contro i preti, i quali li hanno sempre inseguiti solo bene spirituale e materiale. Ma qui si può dire d'essere a lavorare in mezzo alle bestemmie ed al turpiloquio.

Poveri ragazzi se non hanno chi loro insegni una po' di cristianesimo! Anche oggi — festa delle Pentecoste — nonostante tanti italiani che qui si trovano, più della metà non sono venuti ad ascoltare la parola di Dio!

Che cosa fanno? — gli domandò la donna

APPENDICE

I POVERI

Una sera del passato inverno. Teresa la povera cotoniera di fuori Porta Poceolle tornava stanca alla sua casina per mangiare la povera cena, quando le parve di scorgere qualcosa di bianco che si muoveva, e nel silenzio alto, udì un piccolo gemitto lamentoso. Si fermò, si accostò — ma pochino pochino — a quel qualche cosa. Era un giovinetto disteso sopra un mucchio di spazzatura: due corte braghesse e una lacerata giacchetta lo coprivano malamente.

Che cosa fai lì? — gli domandò la donna senz'avvicinarsi.

Questo non rispose: forse dormiva. Teresa fece due passi avanti, afferrò per un braccio il ragazzo e tentò di sollevarlo. Dio, che braccio! un ossicino! Teresa provò un senso di sgomento: si chinò ancora sul

tutti contenti e soddisfatti, molti si accostarono ai SS. Sacramenti. Soddisfatto è pure rimasto il Missionario che ogni anno viene a visitarci per la Pentecosta.

Saluti a tutti gli abbonati del *Piccolo Crociato*.

Giacomo Moretti di Nespolo.

La morte d'un padre di famiglia all'Estero.

Giunge notizia da Kronstadt che il *Hergarese Zulfani Rossit-Pietro* fu Giuliano precipitò da un ponte in costruzione in un modo — benchè da lieve altezza — da dover soccombere quasi subito dopo. Lasciò la moglie e tre figliuoli. Aveva 42 anni.

Vivissime condoglianze ai parenti desolati.

Oh la famiglia!

A Nuova Jersey è avvenuto un caso curioso: una coppia straniera cioè è stata maritata per errore. La donna, accompagnata da un amico, si era recata al Municipio per chiedere una licenza.

I due parlavano male l'inglese e l'assessore che li ricevette fraintendendo quello che essi chiedevano, li unì in matrimonio, fece loro firmare il registro di Stato civile e chiese poi la solita tassa. Soltanto quando vennero invitati a sottoscrivere la somma richiesta, i due si misero a protestare con energia: ma l'assessore non potè far altro che dire: «Ormai è troppo tardi: siete maritati. Io non posso più sciogliere il vostro vincolo».

I due hanno ricorso al Tribunale: e buon per loro che in America facilmente si scioglie ciò che facilmente si lega. Ma pensate voi che cosa sia nella mente laica del pubblico e del funzionario un matrimonio... Meno che un contratto orale di compravendita di un cane. Per questa più circospezione e più esigenze.

Altro esperimento socialista fallito.

I minatori della Loira avevano assunto da se stessi, nella forma socialista, le miniere. Ebbene dopo 18 anni questa società ha finito di vivere almeno come azienda collettivista. Tra breve la concessione mineraria sarà messa all'asta pubblica e una società capitalistica assumerà l'estrazione del carbone. Questa società socialista era nata sotto lieti auspici, e gli utopisti avevano salutato l'esperimento collettivista come il primo passo verso l'abolizione del regime capitalista. Ma l'esperimento non è stato fortunato. Il luogo e duro lavoro fatto dai tre o quattrocenti operai associati, i loro sacrifici pecuniari sono andati perduti: le economie fatte per costituire un fondo di soccorso e per distribuire dalle pensioni sono state ingoiate dallo sfacelo generale. Tuttavia l'esperimento può ammaestrare. Il primo periodo di proprietà collettiva in cui gli associati cercarono di applicare le più pure dottrine socialiste, condusse l'azienda sull'orlo del fallimento.

I frutti della scuola laica.

A Clermont Ferrand, alcuni giorni sono, in piena classe di liceo, si suicidava con una revolverata un giovane allievo, di 15 anni appena, certo Terso Wenyx. Si credette sulle prime che si trattasse di un improvviso squilibrio mentale. Ora la verità è conosciuta. Tra alcuni allievi del Liceo si era costituito un club del suicidio: tutti gli aderenti si obbligavano a suicidarsi quando avessero estratto una palla nera. Il disgraziato Wenyx fu il designato al suicidio. Il giorno prima era stata fatta una prova generale della triste cerimonia.

Commenti? Nessuno. Quando il perverso tentativo morale ha talmente coincinato la vita fin dal suo primo abbozzare, non v'è luogo a commenti, ma solo a commiserazione. E se una parola di commento si dovesse fare, sarebbe una parola di maledizione a coloro — chiunque sieno — che nelle giovanette anime portarono il cinismo ed il travimento.

Un vecchio avvocato in pellegrinaggio a piedi a Lourdes.

Maudano da Torino: Ha fatto ritorno da qualche giorno a Torino l'avv. cav. Alessio Capuccio il quale malgrado i suoi 67 anni, si è recato dalla nostra città a Lourdes in pellegrinaggio a piedi. Il cav. Capuccio è pensionato dal Ministero dei Lavori pubblici ed è persona assai nota nella nostra città. Il suo pellegrinaggio è davvero notevole, poichè camminò 27 giorni.

poverino; un visetto consunto, gli occhi socchiusi, in una mano un torcolo di broccolo dove si vedevano le impronte dei dentini.

Suntà una pietà profonda. Come soccorrerlo? — pensava: — Io sono tutto poverino, ma se lo lascio qui è la morte... Lo salvo? — andiamo — disse alla sua anima — questa è un'opera buona. Lo sollevò di peso e lo portò a casa sua. Di contro la bottega del falegname era aperta, e lei lo conosceva per un buon uomo Andrea: chiamò:

— Andrea! Andrea!

Quello venne fuori:

Che vi è accaduto? disse, e mentre Teresa gli diceva in due parole la storia di quel dolore vivente, il buon uomo lo tolse il giovinetto di braccio.

Chi era quella povera buona Teresa? Ecco: viveva fuori porta Venezia in una camerucina a tetto, bruciata d'estate gelata

Di qua e di là dal Tagliamento

S. DANIELE.

No — no e no! — Abbiamo fatto una dimostrazione contro Latisana e contro i suoi sostenitori. E non siamo pentiti di averla fatta; anzi prometiamo di ripeterla e più forte. E ciò perchè siamo stanchi di essere offesi; siamo stanchi di essere chiamati *venduti, poveri, insoddisfatti, scarsi fuggi*. E questo perchè non diamo nè daremo mai il nostro voto a un ebreo framacone e repubblicano.

Vogliamo essere rispettati; ecco quello che vogliamo. E facciamo appello alla solidarietà di tutti i nostri compagni contadini del Collegio. Ci rispettino e sapremo anche noi rispettarli. Ma se continuano a offenderci, a provocarci — non saremo disposti a inghiottire in pace le offese e le provocazioni. No — no e no!

Un gruppo di contadini.

LATISANA.

Tutte le vie conducono a... Lignano. — Il Sindaco di Preconico ha potuto ottenere dalla Società Veneta la fermata dei treni diretti dalla mattina e della sera al casello posto sul fiume Stella per tutta la stagione dei bagni.

Si frattura una gamba. — Ci telegrafano da Venezia che lo studente Luigi Rivanello figlio del sig. Pio, mentre si recava alla scuola è scivolato in mezzo alla strada fratturandosi una gamba. Auguri di presta guarigione!

Voleva per fine ai suoi giorni. — Giovanni Domenicale della Prov. di Rovigo, è un giovane falegname alle dipendenze di Ernesto Comuzzi. Giovedì otto, dopo di aver lavorato alcune ore, prese la penna e scrisse una lettera al padre ed una alla filanzata.

Levatosi quindi il panciotto, lasciò la bottega, si avvicinò al fiume e si gettò a capofitto nell'acqua. Per fortuna il barcaiolo Donato udì il tonfo e coll'aiuto di alcune persone poté avvicinarsi con la barca al povero giovane e trarlo in salvo.

Socialisti disturbatori e insoddisfatti. — L'altra notte girabolavano a tarda ora per Borgo Sottopovo due di quegli inespugnabili che sapendo appena copiare una lettera, pure consultato spesso la *grammatica* di Guido Podrecca. Costoro non contenti di rompere i timpani ai pacifici cittadini con canti sguaiati, indirizzavano insulti banali a persone private. Ricordiamo a questi buli che, se non vogliono riconoscere le regole del galateo, potrebbero assapora gli effetti benefici della legge di pubblica sicurezza!

Avvertenza

La locale Direzione della Poste ha ricevuto un gran numero di copie del **PICCOLO CROCIATO** spedite da vari paesi agli emigranti all'estero e respinte dagli uffici di transito.

Dette copie vennero sequestrate perchè oltre all'indirizzo dei destinatari portavano qualche parola di corrispondenza come: **bene — saluti — addio**.

Avviso a chi tocca.

PLASSENCEIS.

La morte d'un compaesano all'estero. — Il nostro compaesano Danelone Antonio, sedicente, partì per la Prussia verso la metà d'aprile. Per via si sentì male alle orecchie. Egli sulle prime non se fece caso. Ma il male andò sempre peggiorando. Entrò nell'ospedale di Bou e dopo quattro giorni si sentì ristabilito tanto da uscire, ma nel giorno fissato per l'uscita gli sopravvenne la meningite che in un giorno lo portò alla tomba.

Ai funerali furono tutti i compaesani limitrofi. La notizia recò grande impressione in paese.

Altro emigrante annulato. — Il 2 giugno una lettera dalla Prussia annunciava che il compaesano emigrato Fabbro Luigi si trova aggravatissimo per soprave antighi polmonite e bronchite.

Si teme che a quest'ora possa purtroppo essere già morto.

d'inverno: eppure non aveva esitato a dividere il suo pane col povero ragazzo, il quale grazie alle cure di lei era tornato vispo e sano.

Per quell'anno le cose andarono benino. Ella andava nel laboratorio: il ragazzo serviva nella bottega di Andrea, e fra quei due poverini c'era un aiuto vicendevole.

Ma al cader delle foglie Andrea venne a morire d'una pleurite, pochi giorni dopo fu chiuso anche il laboratorio, e allora cominciarono i giorni brutti.

La proprietaria della casetta minuscolava di sfrattarli perchè non avevano nulla, e avevano vendute ogni cosa. Una sera Teresa tornò a casa dalla chiesa dei frati; si sentiva tanto debole che era ormai certa di non poter, la sera seguente, neppure scendere per pregare.

Si era procurato per carità un po' di pane, e sebbene avesse tanta fame, pure pensava ch'era meglio dividere quel po' di pane col suo figliolo adottivo.

GERMONA.

Il tetto del Duomo. — Sabato otto, in Municipio si riunì la Commissione *pro tetto del Duomo* sotto la presidenza dell'assessore Ugo De' Carli.

Udita la relazione del sopraluogo compiuto dal sig. Gio. Batt. Dall' Marina per accertare le condizioni della travagliata, ad unanimità si decise di iniziare le pratiche per l'acquisto del materiale, e possibilmente nel venturo mese di Luglio dar inizio ai lavori.

L'opera per il momento verrà fatta per metà, mandando i fondi necessari per il compimento.

CIVIDALE

Asilo infantile. — Nel teatro Ristori vi fu il saggio annuale dei bambini del nostro Giardino Infantile con l'intervento discreto di pubblico.

Dimissioni. — Si ha notizia che il sig. Giuseppe Zanutti si è dimesso dalla carica di assessore municipale, questa volta in seguito alla liberazione della Giunta che stabiliva di non riproporre per ora la nomina del Sindaco dopo l'insuccesso ottenuto col voto del Consiglio.

Un centenario. — Il locale *Fornicelli* ricorda che il 1.º Agosto di quest'anno ricorre il centenario della nascita del maestro Caudotti di cui fu discepolo il grande Tomadini, e si augura che si commemori in modo serio e convulso la data, non come avviene per il 25.º anniversario della morte di Tomadini che tanto si promise e poco o nulla si fece.

PALMANOVA.

Morsicato da una vipera. — Presso Porpetto, il contadino di Berf detto «Bon-dant», mentre falciava erba, si sentì morsicare ad un tallone; era un vipera!

Poco dopo il poveretto cominciò a vomitare e si sentì i crampi alle gambe.

A mezzo di vettura fu trasportato a S. Giorgio e accolto provvisoriamente presso la farmacia Borsolini.

MOGGIO UDINESE.

Disgrazia. — Per un improvviso scarto del cavallo, il cav. Ferruccio Fraca di qui, mentre percorreva la via Pontebbana, fu alzata contro la roccia che fiancheggiava la strada, mentre il cavallo si dava alla fuga.

Riportò leggere scalfiture e qualche ammazatura.

AMPEZZO.

Altro tramontato. — Quello del signor Bas e comp. i quali — stando sempre alle corrispondenze del *Passo e Lavoratore* — avrebbero dovuto rialzare le sorti di comune e fare di Ampezzo un centro industriale di primissimo ordine. Invece — ah! avventura! — proprio giorni fa il rappresentante della *grivron* diffa faceva sapere al Sindaco che non intendeva valersi dei suoi boschi, perchè non si vogliono concedere dilazioni senza fine ai pagamenti. A farlo apposta non si poteva scegliere protesto migliore e più convincente. E che la duri!

Religione ed arte. — Da una premita da a sterna è arrivata la nuova statua della Madonna di Lourdes, che dovrà figurare sul grande altare costruito anni sono. Visto regolare, occhi scintillanti, espressione celestiale, sono le principali doti del bellissimo lavoro.

Sarà solennemente benedetta e inaugurata la domenica 1 agosto, nella quale circostanza avremo tra noi S. E. mons. Arcivescovo e i collegiali di Gemona con la fara.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Piccoli delinquenti. — Giovedì otto sono stati condotti davanti al sindaco del brigadiere dei carabinieri cinque moricelli, tutti dell'età degli otto ed nove anni. Tutti in verità, ma estremamente esperti nell'arte del rubare. Da parecchio tempo alcune traversie si lamentavano della scarsità di uova, che raccoglievano nel pollaio e di qualche capo di pollame, che di tanto in tanto non faceva più atto di presenza alla chiamata vespertina. O volpe, o donnola, e altri. Ed erano proprio questi ultimi.

Ladri intercospicci si, ma proventi come attuali.

Tornò a casa: vide il ragazzo immaginabile, tutto raggomitolato: fu presa come da un senso di disperazione.

Atzati, vedi, — gli disse — ti ho portato il pane, io ne ho già mangiato per strada: e forse al ragazzo il povero cibo: andò a coricarsi.

E cadde in un sogno profondo, turbato da sogni cattivi. Poi le parve desstarsi all'improvviso, sentì un gran freddo e crampi dolorosi allo stomaco. Le parve di gridare parole sconnesse come pazzia. Nella penombra distingueva appena le parve di vedere il ragazzo al suo fianco. Poi il suono la prese di nuovo e non sentì più nulla.

Il ragazzo ingiuncochiato sulla paglia accanto a lei la guardava e piangeva piangeva in silenzio.

Ah, forse Teresa stava per morire come lui quella sera, in su quel comolo di spazzatura, e si era tolto la última briciola di pane per salvarlo; ma l'avrebbe potuto?

TREPO GRANDE.

La morte di un veterano. — Alla bella età di 86 anni è morto Mattia Lendaro. Il defunto nel 1848 fu tra i difensori di Obispo.

NIMIS.

Bambino sotto un carro. — Il bambino Giuseppe Comelli di Giuseppe di anni tre attraversando la strada in borgo Valle per ricongiungersi ad altri bambini, precipitò sotto un carro tirato da un cavallo del sig. Cecchia Antonio. Una ruota gli passò sulla gamba destra fratturandogliela all'altezza della coscia.

Fulminato I. — Verso le 8 poz. di lunedì entrava nella osteria di Pietro Pico, il braccio Pietro Colini di anni 56 da Cergneu. Ortolò del vino e del vitello; ma non appena n'ebbe fatto l'assaggio cadde rovesciato colto da paralisi cardiaca. Accorse subito il dott. Garvasi che ne constatò il decesso.

Per cura del trattore venne trasportato su una scala nella cella mortuaria.

BUTTRIO.

Uno di Maniago trovato morto sulla via. — Lunedì mattina, appena fuori del paese, nel fossato costeggiante la strada che conduce a Maniago, venne trovato disteso un uomo che non dava segni alcuno di vita. Avvicinato e scosso, si constatò che era morto. È un forestiero, oriundo si dice, da Maniago, di nome Angelo, di professione spazzacattino, s'ignora il cognome.

POVOLETTO.

Dalla Latteria. — Tutti sanno che adoperando un oggetto giornalmente e per molti anni consecutivi perde del proprio peso; questo quindi succede anche nella bilancia che viene adoperata per la pesatura del latte ai signori fornitori soci nella latteria di Povoletto.

Dopo nove anni detta bilancia subì una diminuzione di peso di 200 grammi, cosa certa che non dovrebbe meravigliare nessuno se si pensa, come disse al suo lungo uso. Appena però scoperto l'errore venne fatta riparare ottenendo subito il peso esatto.

Il sottoscritto si sente in dovere di dir questo per annientare certe maligne insinuazioni divulgate da alcuni invidiosi del buon funzionamento della nostra latteria; che diretta da 16 mesi soltanto dal distinto ed onestissimo giovane signor Armando De-fendi, notissimo nel campo del Casificio Moderno italiano per la sua rara competenza tecnica-pratica; il quale procedette razionalmente nella lavorazione del latte procurandoci prodotti perfezionati sempre rispondenti all'esigenza del commercio a cui vennero mensilmente lasciati.

Questo per la verità. Il Presidente Antonio Degani: COMEGLIANI.

Gli costò la vita. — L'altro giorno certa Nerina Mazzilli di Giorgio d'anni tre di qui, avvicinatasi di troppo ad una caldaia di acqua bollente ne determinò il rovesciamento. La bambina riportò tali gravi ustioni che poco tempo dopo moriva fra atroci spasimi.

ARTA.

Il nuovo medico condotto. — È stato nominato medico condotto del nostro comune, in sostituzione del dott. Sacchi, il dott. Indelli che prestò servizio al vostro Ospedale. A lui il benvenuto!

RESUTTIA.

Cadde dal gelso e morì. — Benigno Naidon, becchino, d'anni 83, venerdì 4 corrente si recava in compagnia a cogliere della foglia per i bachi da seta. Purtroppo, appena salito sopra un gelso scivolò e, nonostante cadesse da poco più di un metro di altezza, in breve ora spirava. La tragica fine del buon vecchio destò generale compianto.

ORGANO.

La morte che non risparmiò. — Lunedì a Organo comporono nel sepolcro con piano generale la giovinetta Bertoldi Olga, di anni 17 appena, sorella al nostro cappellano don Guido.

L'acompiamento funebre riuscì affettuoso e commovente. Quattro corone, una offerta dalle ragazze del paese. Alla desolata famiglia vivissime condoglianze.

ORSARIA.

Per la pesca. — È pervenuto il magnifico dono che il Nostro Augusto Sovrano ha destinato alla pesca di beneficenza — Pro patronato popolare — Consiste in un stupendo bronzo artistico dal titolo la Vittoria ottimo argurio di splendida riuscita per la provvida iniziativa di questo Comitato.

Era gli altri regali pervenuti in questi giorni notiamo: Avv. G. Bresadola, posata d'argento in ricco astuccio, Mineo Giovanni e consorte anello d'oro, sig. a. Ermengilda Bernardis Verigo, fermaglio d'oro, famiglia Iuri, — Cernegloni — specchio di cristallo di Murano, sig. a. Agnese Soravito, paio di buccole d'oro, Cassin Rurale, macchina per cucire, Libreria Patronato — Udine — necessarie per scrittoio in velluto e avorio, Parroco di Buttrio e Cooperatore, 7 portaritratti in conchiglio. Omettiamo gli altri molti, e le varie offerte in denaro per timore del esatino.

Di sia però permesso mandare anche dalle colonne di questo giornale le più sentite grazie a tutti i generosi donatori che si vegliono aiutare in questa opera santa che sarà senza dubbio feconda di grandi pro per queste popolazioni.

L'estrazione dei doni è fissata pel 27 corrente di quel giorno si faranno solenni funzioni religiose alle quali benignamente consentì d'intervenire anche S. E. mons. Arcivescovo il quale in detto giorno alle ore 8 amministrò la S. Cresima nella nostra Chiesa Parrocchiale.

SANGUARZO.

Olio Caffè. — Questa settimana si cominceranno due tratti di terreno da noi all'Olio-Caffè, mettendo così subito in pratica gli insegnamenti avuti da D. Candeo nella conferenza del due corr., alla quale confluirono ben quattro persone di Sanguarzo assistettero. Per lettera avuta da D. Candeo, facciamolo noto, perchè importante, che l'Olio-Caffè dà grano maturo sino a 600 metri sul livello del mare; foraggio, sino ad 800 metri.

MERETTO DI TOMBA.

Il nuovo fabbricato scolastico. — Avremo dunque, e relativamente presto, il fabbricato scolastico per le frazioni di Plasencis, S. Marco e Svalouis. Il Consiglio Comunale autorizzava il sindaco ad acquistare dal signor Pico Giorgio fu Giovanni una estensione di terreno aratorio sito in Comune censuario di Plasencis, per l'erogazione di detto edificio, al prezzo di L. 1500. Ora è venuta anche l'autorizzazione prefettizia con un decreto datato dal 1.º giugno.

CODROIPO.

Ottaggiata in udienza ed è arrestata. — Cengarle Ugo fu Geremia di 26 anni, da Codroipo, comparve dinanzi al nostro Pretore per rispondere di una contravvenzione. Teste d'accusa nel processo era il maresciallo sig. Mahal, maresciallo della R. Arma.

Quando il Pretore ebbe pronunciata la sentenza di condanna, l'imputato scagliò contro il maresciallo una frase ottaggiata. Venne tosto arrestato dallo stesso outragliato e tradotto alle carceri.

Le dimissioni della Giurta. — Il nostro Consiglio Comunale si radunerà in seduta straordinaria lunedì 14 corr. alle ore 16. Si tratterà fra altro delle dimissioni del Sindaco e della Giunta Municipale.

TOLMEZZO.

Una festa operaia. — Per domenica prossima 13 corr. la Cooperativa di lavoro di Tolmezzo ha indetta una festa operaia per solennizzare la posa della prima pietra della costruenda rosta di Illegio.

Questo importante lavoro è il primo assunto dalla società ed è perciò che i soci deliberarono di festeggiarne l'iniziarsi dei lavori.

L'arricchimento della Stazione. — La nostra Stazione ferroviaria, dopo ultimata, venne riconosciuta insufficiente per un importantissimo centro commerciale qual è Tolmezzo e quindi sono state decise di ampliarla aggiungendo da una parte e dall'altra due nuove ali di fabbricato che si stanno ora costruendo.

Un'Valle convalidata. — Un telegramma privato ha portato qui la notizia che l'on. Gregorio Valle è stato finalmente convalidato dalla Giurta delle elezioni. La notizia sebbene attesa ha fatto buonissima impressione in paese, dove da qualche giorno circolavano voci poco liete in proposito.

Neo Cavaliere. — Con recente decreto il benemerito nostro concittadino dott. Metullio Cominotti venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Il dott. Cominotti, persona stimatissima ed amata da tutta la popolazione per i suoi meriti e per l'opera sua zelante, infaticabile prestata per tanti anni a sollievo dei sofferenti, è ben degno dell'alta onorificenza conferitagli, e la notizia ha sommarmente rallegrato ogni ceto di persone.

Congratulazioni a lui ed anche all'esimio sig. Giacomo Schiavi, sub-economico dei benefici vacanti e benemerito segretario della Banca Carnica, per esso da pochi giorni innalzato al Cavaliato.

NEL NOSTRO CAMPO

Adunanze: una prima si tenne a Borgo San Sepolcro per i sacerdoti, onde spingerli alla istituzione di quelle opere che meglio rispondono ai bisogni presenti delle popolazioni. Insieme a sacerdoti, vescovi di sacerdoti, e lavorate, non solo per bene morale, ma anche per il bene materiale del popolo: Una seconda adunanza si tenne a Jesi. Anima — come nella prima — fu il prof. Pasquinelli. Scopo fu l'organizzazione agricola.

Ma sì: aiutiamo — noi che dobbiamo avere lo spirito di nostro Signore — i poveri contadini: una terza si tenne ad Alessandria. Si fece osservare la propaganda fatta per la Unione Popolare, per i Circoli giovanili, e per la organizzazione professionale. La Federazione agraria che nell'esercizio del primo anno aveva avuto un giro di L. 490.000, nell'ultimo anno li ebbe di un milione. Si propose anche l'istituzione di un Segretariato-propagandista. Così: lavoro; ma tutto per il bene del nostro caro popolo.

Conferenze: tante, come il solito. La Conferenza sul lavoro sociale... Milano il dott. Carlo Meda sul tema: L'azione sociale del cristianesimo; a Napoli l'on. Montecatoli sul tema: La donna nell'ora presente; a Bologna l'on. Camerini sull'azione parlamentare dei cattolici; a Verona ed a Carate il dott. Lovati sul Sindacato tessile; ad Anagni l'avv. Capalti e il dott. Cingolani; ad Aliphanò il dott. Cantono, ecc. ecc.

Il cool deputati, pubblicisti, avvocati, ecc. tutti ad istruire, ad educare, a procurare il bene del popolo. Oh dei bravi e buoni che se sono ancora, si.

Inaugurazioni: Ad Anagni un nuovo Circolo giovanile; a Cisterna una nuova Cassa agricola.

Da noi: la costituzione definitiva di un Circolo di cultura.

Avanti, amici! «Cristo rilanciò in tutti i cuori! Cristo si celebrò, Cristo s'adorò!»

Tutti una famiglia nella fede e nello spirito di Cristo dal Sud al Tagliamento, da Tividano al mare. Avanti! avanti!

Cronaca cittadina

La Sacra Ordinazione di sabato.

Diamo l'elenco dei promossi ai sacri ordini maggiori da S. E. Mons. Arcivescovo, sabato scorso.

- Diaconi. 1. Paschini Luigi, Tolmezzo Suddiaconi. 1. Barbina Riccardo, Montegallano 2. Carninatti Ercario, Gemona 3. Comuzzi Leonardo, Lestizza 4. De Prato Giovanni, Micone 5. Fabria Franc. Pasjan 6. Fasso Silvio, Montegallano 7. Gottardia Emilio, Uvard 8. Menossi Giuseppe, Svegliano 9. Modesti Riccardo, Madristo 10. Pidutti Francesco, Pignatù 11. Pittino Severino, Dogna 12. Poiana Luigi, Racchiuso 13. Polla Marco, Magnano 14. Rabassi Pietro, Alessio 15. Rousset Mario, Gouara 16. Spangaro Gio. Ampezzo 17. Vando Giuseppe, Campeggio 18. Zamparini Angelo, S. Vidotto.

Il signor G. B. Della Marina cavaliere.

Con recente decreto pontificio l'impresso signor Giovanni Battista Della Marina, nostro concittadino, venne insignito della croce di cavaliere dell'ordine di S. Silvestro. Il Signor Della Marina nel mese di gennaio u. a. venne ricevuto in udienza dal Papa, che volle esaminare i progetti di riassetto del seminario patrio, tra S. Spirito compì gli studi ecclesiastici. Il Papa ebbe parole di lode e soddisfazione. Congratulazioni al neo-cavaliere.

Carabiniere friulano decorato

Il brigadiere Bisutti, nativo di Udine, della legione di Cagliari, ebbe una medaglia d'argento per il valore dimostrato nell'affrontare coraggiosamente i briganti.

Circolodi Cultura.

Si è definitivamente costituito il Circolo di Cultura, nominando Presidente il dott. Cappelletti e dividendosi in Sezioni, secondo i vari rami di studio. Dalberò di riunirsi la prossima volta il secondo giovedì di luglio (giorno 8); nei quali le separate commissioni riferiranno sulle Casse Rurali e sulle Cooperative.

De Asarta convalidato senatore.

De Asarta è stato dal Senato convalidato senatore.

Nella parrocchia di San Giacomo

D. m. n. n. nella parrocchia di San Giacomo si svolsero grandi feste per ventiduesimo anniversario dell'ingresso a Palazzo di Monsignor Tosolini. Tutti i parrochiani si può dire presero parte.

COSE D'EMIGRAZIONE

Le ragazze all'estero.

Questo articolo me lo suggerì un amico col una nota amara ed interrogativa: «La C. è ritornata dalla Svizzera con un bel maschietto. Che te ne pare?»

Niente di nuovo! Quello che è successo alla C. (una bella figliuola di 17 anni, colta forse in un momento di debolezza e di insensatezza, in un agguato amoroso) è la sorte che, purtroppo, tocca a tante nostre emigranti che agitate dal bisogno, lasciano il paese, buone e laboriose, col solo scopo di portarsi all'estero per sostentare coi loro risparmi la numerosa famiglia. Incoscienza della vita nuova che le attende attratte da cose che non hanno in vista, lontananza da chi le vede e le sorregge, sole, sperdute in un mare di pacciosi e di passioni, cedono presto all'insidioso di provetti cavalieri che sanno ben degnamente giocare la loro partita. Ma queste non sono, o amico, le volgari peccatrici dai calzini di seta, alle quali sa

troppo di male il papa giudicando coll'onesta loro. Ma sono le vittime dell'ignoranza propria e dell'altra scienza; ben degna di compianto e di protezione. Sono i piccoli rameocelli staccati troppo presto dall'albero della Società e troppo irrisolvemente buttati sulla spiaggia da dove una raffica improvvisa li precipita nella marea che avrà rivoltano abbracciati di fango.

Dopo la colpa i lamenti delle cadute si assomigliano.

«ero così giovane... sola... nessuno aveva cura di me... nessuno mi aveva dato un indirizzo...»

Infatti sembra che debba andare così a non alimentarsi. Perché, come si potrà presiderà in USA giovinezza di 15, 18, 19 anni, piena di vita, ingenua o ignorante, desiosa di libertà, la prima volta discesa dai monti tanta forza e tanta virtù di resistenza al fastidio estenuante che la inverte nelle allegre città dell'estero?

Ogni ambiente ha le sue caratteristiche; ogni clima i suoi frutti speciali. Fra i mille pericoli non i più prossimi: proferenza di quartiere dove si gode la compagnia di amiche allegre e di amici datori di chitarra e mandolino; alloggi misti ove dormono giovani e ragazze nello stesso spazio (se molti privati perfino nello stesso camerone) con la stoffa da toilette e il gabinetto in comune; balli serali dall'ora 11 fino a 12; passeggiate dionisiacali con immancabile ritorna alle undici o mezzanotte; conferenze insidiose, giornali immorali e pornografici;

abbondanza totale di pratiche fedi. Ed è appunto là in quelle ore tristi, nell'insocianza e nella subentrata solitudine, che filano dritte le prime trappole e che si intrecciano i cordoni più dannosi per ogni loro sempre la colpa dei protagonisti. È là in quelle ore di solitudine la fibra si deprime; si perde la fede; di la parte la noia della vita e i germi del vizio che lasciano indelebile l'impronta d'una giovinezza troppo presto svanita, di una energia passata, d'una maturità precoce con tutte le stimmate di chi ha troppo sacrificato a Cupido, di chi ha troppo accettato le labbra alla coppa del liquore proibito.

Ma desso, ripeto, sono gli istrumentosi passivi d'un complesso di cose; sono le Maddalene che non hanno trovato un Gesù che le tolga dal fango. È questa funzione è dovere un po' di tutti. Primi i genitori complici non scarsi della mal dei loro figliuoli; perché a loro soprattutto incombe l'obbligo di vigilare rigorosamente, di informarsi prima che partano, dove vanno, con chi vanno; cosa fanno, come vivono e presso chi vivono. Pate invece che abbiano troppa fretta di sbarazzarsi delle bocche non appena siano sottile dalla terza elementare, punto o poco pensando al debito sacrosanto contratto con Dio, con la Società e coi figli stessi per l'aver messo al mondo spontaneamente degli esseri che non hanno chiesto di esserlo.

Complici involontari, ma non per ciò meno perdonabili, sono tutti coloro che sono posti, per dovere o per autorità, al mantenimento dell'ordine, della moralità e civiltà, e che per la loro istruzione e professione sono in grado di leggere, di capire, di dare consigli e suggerimenti rimedi. Quali e come sarà per la prossima volta.

Cabassi Denis.

Gratuito dall'Imperatore

Si ha da Trieste: È arrivato la figlia di una per quell'62-tesista Foderighi, condecorato a morte dalle Armi di Trieste per l'assassinio della costituzionalista francese Fabry. La pena capitale fu commutata nel carcere perpetuo.

Latterie Friulane I

La Ditta Pasquale Tremonti fabbrica i trezzi da Latterie come le altre ditte. Costruisce il Formello Svalois e Giallo mobile preciso a quello che impropriamente viene detto sistema Arvedi e qualunque altro fornello.

Vende il latte a peso. Concede in garanzia pagamenti a scadenza da convenirsi. Ai dubbiosi e diffidenti la Ditta P. Tremonti per loro tranquillità nei riguardi del funzionamento degli apparecchi, della qualità e spessore del rame ecc... offre una

cauzione in denaro.

Dopo ciò la Ditta Tremonti si crede in diritto e dovere di ricordare nell'interesse di tutte le Latterie il Distributore del Fuoco Bravetto Tremonti che colla recente trovata del riscaldamento del salatoio e del macchinario coll'unico fuoco delle caldaie, costituisce in via assoluta il più perfetto, razionale, economico fornello per caseifici del quale da, a richiesta, le più ampie referenze sui numerosissimi impianti eseguiti.

LATTERIE! non date retta alle bugiarde profferte di certe persone se anche le stesse dovessero rivestire qualche carica sociale ma trattate direttamente con noi chiedeteci il nostro preventivo, domandateci garanzia e così avrete fatto il vostro interesse.

Antica Ditta PASQUALE TREMONTI.

